

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



In vacanza da soli? Dopo i 3 anni si può

«All'ultimo momento mi hanno fatto sapere che nel kinderheim in montagna, dove volevo mandare mio figlio per una settimana di vacanza, si è liberato un posto. Ormai mi ero rassegnata a non mandarlo, e anzi, avevo anche risolto che tutto sommato fosse meglio così: mio figlio ha solo quattro anni e forse per lui è ancora troppo presto per un'esperienza di questo genere. Adesso ho pochi giorni per decidere, e non so proprio che fare.»

Fino ai tre anni di vita l'ambiente sociale del bambino è rappresentato essenzialmente dalla sua famiglia. In realtà, questo è senz'altro vero per il primo anno, durante il quale la figura materna è la protagonista assoluta della vita del bambino, mentre già nel corso del secondo anno di vita acquista la voglia e l'autonomia necessarie per uscire dall'ambiente strettamente familiare e affrontare l'asilo nido; che anzi, in questo tempo diventa assolutamente consigliabile. Ma il vero inserimento nell'ambiente comunitario extra-familiare si ha solo con il terzo anno di vita, quando il bambino è in grado in tutto e per tutto di uscire da casa e passare anche molto tempo con persone

estranee. Questo significa, nello specifico, che oltre ad andare al nido, può anche trascorrere un periodo di vacanza al kinderheim nella più assoluta tranquillità, sua e dei suoi genitori.

Vorrei ricordare per l'ennesima volta che l'assenza dei genitori non provoca nel bambino alcun trauma in grado di incidere sulla sua evoluzione. Tutt'al più, può essere fonte di un minimo di frustrazione e dispiacere, che oltretutto è bene il bambino impari, nel caso si presentassero, a tollerare: anche per questo, una vacanza, un periodo lontano dalla madre e dal padre rappresentano senz'altro una tappa importante verso l'autonomia del bambino. È quello che in psicoanalisi si chiama uscire dalla simbiosi madre-figlio.

E se invece il bambino mandato all'asilo piuttosto che al kinderheim viene preso da crisi più gravi rispetto a un normalissimo dispiacere, significa che c'è un problema in famiglia, che è stato fagocitato dalla madre, e che la sua strada verso la conquista dell'autonomia è fortemente ostacolata. Anche in questo caso, comunque, la separazione diventa un momento importante, sia per evidenziare il problema, sia per cercare le soluzioni più opportune per superarlo.

Il kinderheim, insomma, dai tre anni in poi non rappresenta alcuno svantaggio. Ad un solo patto: che gli adulti preposti al controllo e all'organizzazione del «campo» siano davvero idonei a sostituire le figure genitoriali; che non è da tutti. Per poter avere a che fare, felicemente intendendo, con un bambino, bisogna essere in grado di uscire da se stessi, dalla propensione al giudizio drastico, ed entrare - anzi, rientrare - nella condizione del bambino.

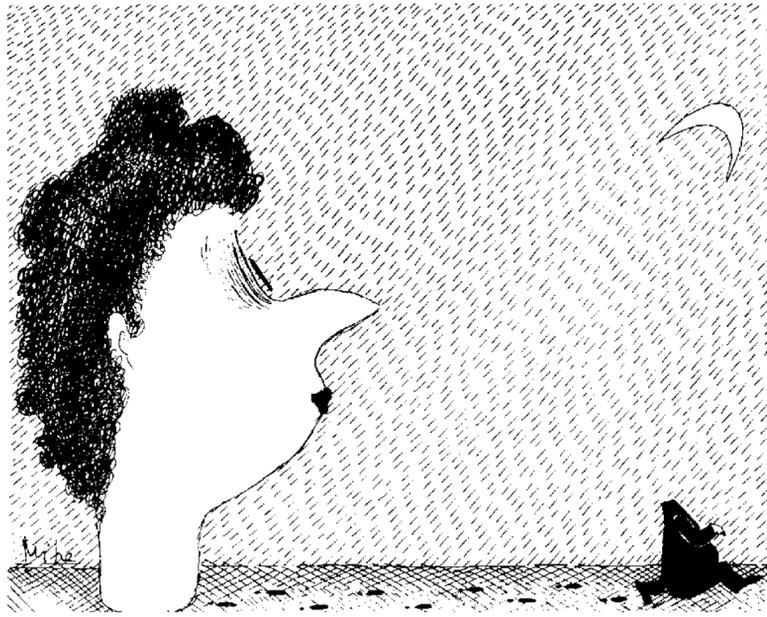
Come diceva Pablo Neruda, «chi perde il bambino che ha dentro di sé, lo rimpiangerà per il resto della sua vita». Non perderlo significa coltivare la dimensione dell'entusiasmo, della passione, della dedizione a qualcosa e a qualcuno: prerogative che tutti i bambini hanno, ma che poi, invece di integrarsi con altre, troppo spesso vengono travolte e sommerse tout-court dall'interesse di natura puramente economica, da una visione «monodimensionale» dell'esistenza. Ecco, adulti di questo tipo non sono assolutamente idonei a seguire un gruppo di bambini, aiutandoli nell'accettazione dei cambiamenti, durante una vacanza, che dovrebbe rappresentare, invece, proprio un momento di grandi scoperte e di assoluta novità.

Le lettere, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano. O in fax: 02/6772245.

Calcolata per la prima volta la forza «gravitomagnetica»

Un gruppo di ricercatori italiani del Cnr ha misurato per la prima volta la forza «gravitomagnetica», importante verifica sperimentale della teoria della gravitazione di Einstein: la relatività generale. La teoria di Einstein prevede matematicamente che una massa in movimento generi, oltre alla normale forza gravitazionale, una nuova forza non prevista dalla teoria di Newton che è da attribuire proprio al fatto che è in movimento. Ignazio Ciufolini, ricercatore dell'Istituto di Fisica dello Spazio Interplanetario del Cnr di Frascati, ha ideato un nuovo metodo che ha portato alla misura della forza. Ciufolini ha analizzato i dati relativi alle orbite di due satelliti, misurando per la prima volta il piccolissimo spostamento gravitomagnetico delle orbite dei satelliti.

SPOLETOSCIENZA. Vita e morte secondo un embriologo, un medico e un semiologo



Lo statuto italiano sull'embrione «Una sciocchezza»

■ SPOLETO. È di appena quattro giorni fa la risoluzione del Comitato nazionale di bioetica, secondo la quale «l'embrione è uno di noi». È «vita» a tutti gli effetti.

Quella italiana è una scelta di campo molto netta che ha già suscitato un vespaio di polemiche che sono state già ampiamente riportate su queste pagine.

Lewis Wolpert, saggista di fama mondiale e ospide dell'ultimo seminario di «Spoletoscienza», è docente di Biologia presso il Dipartimento di Anatomia e Biologia dello sviluppo all'University College London medical School ed è chairman del Comitato di ricerca medica sull'approccio genetico alla salute umana.

Ma Wolpert è anche uno scienziato che non ha peli sulla lingua, la persona giusta alla quale rivolgersi sia per avere un parere più distaccato riguardo alle polemiche nostrane, sia per ascoltare un parere da un esperto del settore. Sentiamo cosa ci dice.

Professor Wolpert, come giudica la soluzione del Comitato nazionale italiano di bioetica riguardo alla natura dell'embrione?

Sciocchezze. Autentiche sciocchezze. E la ragione è semplice: è dimostrato che fino a 14 giorni dal concepimento l'embrione si può dividere. Quindi non è affatto un individuo. Se lo considerassimo tale, dovremmo decidere che gli

embrioni che ne derivano vanno tutelati e dovrebbe esserne garantita anche la paternità.

ha un'idea del perché sia maturata questa soluzione?

Non conosco molto la realtà italiana, ma non ho sempre gradevole stime degli scienziati che da voi hanno successo, ma su questo non voglio aggiungere altro. Mi pare però di aver sentito dire che all'interno di questo comitato c'è una forte componente cattolica, e da questo punto di vista la risoluzione appare più chiara.

cambiamo argomento. Lei, professor Wolpert, ha fiducia nel «Progetto genoma»?

Naturalmente.

In Italia i ricercatori che lavorano a questo progetto sostengono che sequenziando il genoma sarà possibile individuare le cause delle malattie genetiche e quindi intervenire su queste. La pensa così anche lei?

No, nessuno scienziato oggi può affermare questo.

Quindi il Progetto sarebbe sbagliato?

Non ho detto questo, ho detto solo che allo stato attuale non possiamo pronunciarsi circa la sua riuscita. Potrebbe essere così, come il contrario. Il «Progetto genoma» funziona solo se, individuate certe sequenze in cui risiedono le malattie genetiche, il gene viene tagliato chimicamente. Ma ancora non c'è nessuna prova del successo dell'operazione. La conoscenza scientifica non significa necessariamente progresso tecnologico.

Che cosa vuol dire con questo?

Semplicemente che bisogna distinguere tra scienza e tecnica. Le faccio un altro esempio: oggi del cancro sappiamo quasi tutto, che cos'è insomma. Eppure, dal punto di vista del paziente, queste conoscenze non risolvono nulla. Sono zero, assolutamente zero. Mi piace questa parola, zero, è molto pertinente quando si parla di scienza. □ A. Po.

Scienza o mitologia?

Un embriologo (Lewis Wolpert), un semiologo (Paolo Fabbri), un medico (Sherwin Nuland) si sono confrontati sui grandi temi della vita e della morte. E su come la scienza modifichi il nostro rapporto con i due momenti del nascere e del morire. È avvenuto a Spoletoscienza, sabato e domenica scorsi. Dal dibattito nasce una domanda: come conciliare la voglia di miracolo della gente con una ricerca che si muove contro il senso comune?

ADRIANA POLVERONI

■ SPOLETO. «La scienza è il modo migliore per conoscere il mondo. E non ha nessuna relazione con l'etica, la filosofia, il senso comune. Non ha niente a che spartire neanche con la tecnologia». A pronunciare questa frase che pesa come un macigno sulla platea di «Spoletoscienza», è Lewis Wolpert, embriologo di fama mondiale e grande potenza all'interno della comunità scientifica inglese. Bene, ma se le cose stanno così, è possibile continuare una discussione (come quella condotta dalla Fondazione Sigma Tau) che da anni scommette sul dialogo tra scienziati, filosofi e semiologi? Sì, è ancora possibile, e vediamo perché.

Anzitutto un motivo quasi di ordine tecnico: come abbiamo detto Wolpert è un embriologo, e in quest'ultima tornata di «Spoletoscienza» (13-14 luglio), si è parlato a lungo di «creazione della vita come principale problema della modernità» (Paolo Fabbri) e della «morte come l'invenzione più geniale per l'umanità, pena lo scardinamento dell'ecosistema» (Sherwin Nuland). E dunque la materia di cui tratta quotidianamente Wolpert si

Vita da laboratorio

Fabbri ha detto che oggi la «creazione della vita non ha più a che fare con la trascendenza». È una pratica che si esplica in qualcosa di più diventa incredibile, mitologica, sorprendente e tanto più appare credibile (il riferimento all'ingegneria genetica è palese), secondo Fabbri, occorre quindi «far entrare la parola pubblica nei laboratori»,

non per mettere il naso su quello che fanno gli scienziati, ma per discuterne gli orientamenti.

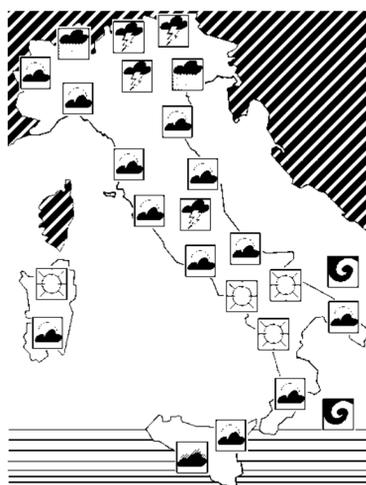
A questo punto riprendiamo il discorso che ha fatto Sherwin Nuland, medico e autore di un curioso e affascinante libro dal titolo «Come moriamo» (Mondadori). Qual è il succo del suo discorso? E che il progresso scientifico, le tecnologie più sofisticate di cui oggi disponiamo per curare la malattia non sono in grado di dare al paziente una morte dignitosa. Anzi, creano «un nuovo tipo di morte, la morte da laboratorio. Una morte medicalizzata, che separa l'individuo dalla famiglia, il corpo dagli affetti», e che è quanto di più ultraggiusto e cinico la medicina sia riuscita ad inventarsi. Colpa di una «tecnologia cattiva», quindi, ma anche di tanti, troppi medici che a un certo punto smettono di interessarsi del paziente e si dedicano alla «soluzione dell'indovinello», prosegue Nuland. Si interessa cioè di formulare una diagnosi (con tutto l'accanimento terapeutico che ne consegue), scambiando così la ricerca e l'approccio umanista necessario per avere a che fare con il paziente, con una pratica retorica, anche se molto sofisticata», conclude Nuland.

Gli scienziati puri

Perché ci siamo andati a cacciare in questo discorso, che alla fine rischia di sopprimere spaccature, anche legittime, che dividono il mondo scientifico? Una ragione c'è: capita sempre più raramente di imbattersi negli «scienziati puri», in qualcuno che sostiene che la filosofia (e in particolare la filosofia della scienza) è «spazzatura», che «non ha nessuna importanza sapere come lavorano gli scienziati, ma solo come si fa la scienza». Per poi scoprire che proprio gli «scienziati puri» non riescono a ritagliare per loro stessi un ruolo diverso da quello del paziente mediatore con il senso comune. E che quindi questa prestante «razionalità forte» non vive solo di fondi, e non si misura solo con i politici, gli unici che «possono dar fondo ai fondi» (ancora Wolpert), ma vive (almeno) di socialità, di idee e di etica, tutta roba che gli scienziati puri vedono come il diavolo. E questo, con buona pace loro, ce la ravvicina. Anche se poi, nella segretezza dei laboratori, accadono cose di cui siamo destinati a sapere molto poco.

E, proprio sullo strascico di emozioni che questo discorso aveva suscitato, è piombato Wolpert. Sentito un po' che dice: «La scienza si muove contro il senso comune, e sapere questo è di aiuto alla comunità perché fa chiarezza. La gente vive le conquiste scientifiche come mitologie, non ne sa praticamente niente. Dalla scienza non ricaveremo mai indicazioni etiche» e così via provocando. Ma proprio in que-

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia continuano ad affluire correnti fresche ed umide dai Balcani che esaltano le condizioni di instabilità pomeridiana.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e regioni del medio versante adriatico, cielo nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni, specie sul Triveneto. Sul resto della Penisola, condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, con aumento della nuvolosità cumuliforme durante le ore pomeridiane a cui potranno essere associate isolate manifestazioni temporalesche. Dalla serata, tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sul settore nord-orientale, mentre si assisterà ad un graduale peggioramento sul Piemonte.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione al Settentrione.

VENTI: generalmente deboli dai quadranti settentrionali, tendenti a moderati da nord-est su Venezia-Giulia e Liguria.

MARI: generalmente poco mossi, tendenti a mossi l'Adriatico e lo Jonio.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	19 29	L'Aquila	11 25
Verona	21 30	Roma Giamp.	20 30
Trieste	23 31	Roma Flumic.	16 29
Venezia	21 31	Campobasso	16 24
Milano	21 30	Bari	18 27
Torino	20 28	Napoli	21 30
Cuneo	20 28	Potenza	15 26
Genova	24 30	S. M. Leuca	21 26
Bologna	19 30	Reggio C.	22 31
Firenze	18 31	Messina	23 28
Risic	18 31	Palermo	23 27
Ancona	19 27	Catania	18 29
Perugia	np. 28	Alghero	14 29
Pescara	18 27	Cagliari	16 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9 19	Londra	13 25
Atene	25 33	Madrid	16 32
Berlino	14 25	Mosca	17 23
Bruxelles	16 23	Nizza	22 29
Copenaghen	12 21	Parigi	18 25
Ginevra	16 29	Stoccolma	12 22
Helsinki	9 17	Varsavia	16 27
Lisbona	19 30	Vienna	16 29

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000

Estero

7 numeri	Annale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	
Ferialle	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test, 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000; Finanziari-Legali-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288

Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200

Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile: Telestampo Centro Italia, Orscolu (Ag) - Via Colle Marcegagli, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldorola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma